

I comitati: "Stop a nuovi locali"

Le zone della movida: questa città non vive più di giorno

**Navigli, corso
Como e Sempione
"Riduciamo gli
orari dove c'è alta
densità abitativa"**

ANNA CIRILLO

«**A**RMANI ha ragione quando dice che via Montenapoleone di notte è morta e deserta perché ci sono soltanto negozi e la gente ci va solo di giorno per acquistare abiti. Noi da anni diciamo la stessa cosa per i Navigli: di giorno non ci viene più nessuno, ci sono solo locali che vivono di notte». Così dice Gabriella Valassina, del Comitato Navigli, che stamattina con i rappresentanti degli altri comitati dei cittadini raccolti in coordinamento presenterà un bilancio della movida estiva. «Ai Navigli — prosegue — c'è lo stesso problema del Quadrilatero, rovesciato. Le botteghe di antiquariato, i laboratori di artisti, i negozi, sono ridotti all'umicino, e gli affitti esorbitanti lasciano spazi solo ad attività che li reggono, bar e ristoranti. Ma le monoculture non possono sopravvivere in una città, le diverse esigenze devono essere garantite all'interno dei quartieri».

Oggi ci saranno i rappresentanti di corso Como, mercato di coccina a cielo aperto che «lascia strade come latrine», del Sempio-

ne, dove «si riuniscono migliaia di persone e il risultato è un delirio di traffico, vetri, sporco, rumore». E quelli dei Navigli, zona in cui «sono state riscontrate moltissime irregolarità dalla commissione mi-

sta che quest'estate ha girato per le strade: musica ad alto volume, non rispetto degli orari di chiusura, nessun vigile, inagibilità dei mezzi di soccorso». Sotto il battagliero slogan "È servita la diffida al sindaco o bisogna ricorrere al tribunale?", il coordinamento presenterà richieste al Comune «inadempiente», spiega Emilia Dragonetti, vicepresidente del coor-

dinamento. Per l'ennesima volta «il consiglio non ha votato il regolamento per le concessioni ai locali pubblici. Noi chiediamo una moratoria per le nuove licenze, in attesa dell'approvazione del regolamento, e di escludere comunque gli edifici residenziali come sede di discoteche, con riduzione dell'orario di apertura nelle zone ad alta concentrazione abi-

tativa. In più vorremmo un solo referente istituzionale da cui avere risposte». Ma sul piatto c'è anche la questione della trasparenza della gestione del suolo pubblico e la richiesta della presenza di autorità, dai vigili urbani all'Asl, dalla polizia all'annonaria, perché venga ripristinata la legalità. E per quel che riguarda le multe ai locali «sono troppo basse».

